

LaVerità



Anno II - Numero 240

~ Quid est veritas? ~

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Martedì 10 ottobre 2017

SENZA MONETA La Polonia ci spiega perché siamo diventati tutti sudditi

di **FABIO DRAGONI**



■ «Datemi il controllo della moneta in una nazione e non mi importa di chi farà le sue leggi», diceva l'importante banchiere Mayer Rothschild vissuto nell'Europa di Napoleone. E non riesco sinceramente a trovare dimostrazioni empiriche più calzanti sulla verità di queste parole. Basta leggere la cronaca dei giorni scorsi e prendere (...)

I polacchi ignorano la Fornero perché hanno una moneta

Varsavia ha abbassato l'età pensionabile grazie alla sua Banca centrale. Libertà monetaria significa zero vincoli da Bruxelles

di **FABIO DRAGONI**

(...) due nazioni a caso: Italia e Polonia. Due stati appartenenti all'Unione europea ma divisi dalla moneta. Lo zloty a Varsavia contro il nostro eurone.

Il governo del «populista» **Andrzej Duda** sta infatti per approvare la legge che ridurrà l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Il predecessore **Donald Tusk** - emigrato a Bruxelles a fare il presidente del Consiglio Ue - aveva invece approvato il prolungamento dell'età a 67 anni sia per gli uomini che per le donne. Anche se in momenti diversi: 2020 per i primi e 2040 per le seconde. Del grigio **Tusk**, oltre a questa manovra lacrime e sangue, rimarranno nei libri di storia ad imperitura memoria le seguenti testuali parole: «Temo che la Brexit possa marcare non solo l'inizio della distruzione dell'Unio-

ne ma anche della civiltà occidentale» (14 giugno 2016).

Nel mentre il governo italiano, così riporta il *Corriere della sera* di domenica 8 ottobre, sta silenziosamente pensando di allungare l'età pensionabile perché gli italiani di schiattare non ne vogliono proprio sapere; la speranza di vita (anzi sarebbe il caso di dire sopravvivere) aumenta e dal 2019 uomini e donne potrebbero andare in pensione a partire da 67 anni invece dei 66 attuali. Ma siamo in prossimità delle elezioni e quindi il dossier viene tenuto sotto chiave nel cassetto pronto ad essere rispolverato dal governo prossimo venturo che sarà ovviamente chiamato ad approvare manovre di bilancio che tengano in ordine quei conti che di stare in ordine - nonostante le tante manovre draconiane di questi anni - non ne vogliono proprio sapere. Come non ricordare le lacrime di **Elsa Fornero** nell'annun-

ciare l'approvazione della sua famigerata legge perché avevamo lo spread a 575 punti base con *Il Sole 24 ore* (guardiano feroce dei conti altrui più che dei propri) tuonava a caratteri cubitali «FATE PRESTO»? Manovre che ovviamente a nulla sono servite se non a gettare nello sconforto migliaia di italiani pronti ad andare in pensione con lo «scivolo» in tasca senza più un lavoro. Dopo soli sette mesi da quel pianto in diretta lo spread era infatti ancora a 530 punti base. Mai lacrime furono più inutili. E dovette quindi intervenire **Mario Draghi** col suo ormai famoso *whatever it takes* ad ammonire gli investitori. Tradotto: stamperemo moneta, acquisteremo i titoli ed abbasseremo i tassi. Anche per l'Italia.

La Polonia, invece, non ci pensa minimamente a torturare i suoi cittadini. Si può obiettare che il debito pubblico della Polonia è pari al 50% del Pil. rispetto al no-



INDIMENTICATA L'ex ministro Elsa Fornero

stro 132%. Eppure i loro titoli di Stato a 10 anni hanno un rendimento superiore del 3% rispetto a quelli tedeschi mentre i nostri sono ad un più basso 1,7%. Con un debito inferiore dovrebbero pagare di meno. E comunque sia, avete mai sentito parlare di spread per la Polonia? Ovviamente no. Con la loro Banca centrale possono decidere di comprare - come e quando vogliono - i titoli di Stato che il mercato deci-

desse di non acquistare. E se oggi i titoli di Stato polacchi pagano un interesse maggiore rispetto ai nostri è perché così loro hanno deciso.

Piaccia o non piaccia, non sono i mercati ma la Banca centrale a stabilire il costo del denaro. Altri-

menti non si spiega come oggi nonostante abbiamo 200 miliardi di debito in più rispetto al 2011 paghiamo un terzo degli interessi di allora. Ma c'è di più. Il debito da considerare quando si valuta la sostenibilità di un sistema pensionistico è quello totale; comprensivo cioè anche del cosiddetto debito implicito ovvero il valore attualizzato delle uscite di cassa future connesse alle prestazioni che lo Stato erogherà per il mantenimento

del proprio stato sociale (pensioni e sanità). Quanto più la popolazione invecchia tanto più cresce il peso di tale componente.

Ebbene la prestigiosa fondazione tedesca *Stiftung Marktwirtschaft* dell'Università di Friburgo stimava per l'Italia nel 2013 un debito complessivo (esplicito + implicito) del 73% del Pil. Il migliore dell'eurozona dietro solo alla Lettonia. Migliore anche della Germania. Ed ovviamente della Polonia. Il cui debito totale è pari al 253% del Pil. Nel 2011 prima della famigerata legge Fornero l'Italia era addirittura in testa. Ciononostante, i polacchi osano permettersi di abbassare l'età pensionabile ai propri cittadini senza intavolare estenuanti trattative per strappare uno zero virgola di flessibilità in più del proprio bilancio con i funzionari di Bruxelles che loro non hanno eletto. Come del resto noi.